NUOVI FABBRICATI RURALI

Forse non tutti gli agricoltori nostri hanno pensato all' opportunità di costruire nuove case coloniche.

Il progresso agricolo ed in particolare l' appoderamento sono strettamente collegati all' esistenza di fabbricati colonici necessari al ricovero dei lavoratori della terra, del bestiame e dei prodotti.

E' noto che ove sorge una nuova casa colonica, la coltura della terra viene intensificata e migliorata.

Particolari problemi, come quelli dell' allevamento del bestiame, del baco da seta, dipendono strettamente dall' esistenza di locali adatti.

Così pure il problema della ruralizzazione in Provincia è connesso colla possibilità di fornire a nuovi coltivatori della terra, un asilo possibile per le loro famiglie.

La costruzione di nuove case rurali ha quindi una grande funzione nell' economia agricola ed il Governo Nazionale non ha mancato di adottare particolari provvidenze dirette ad agevolare gli agricoltori.

E proprio nei riguardi della Venezia Giulia esso ha provveduto con illuminata larghezza, destinando una somma notevole per integrazione d' interessi sui mutui per costruzione di case coloniche.

A richiesta della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito R. V., lo Stato si è assunto l' integrazione nella misura massima consentita del 3 % di interesse sui mutui, fino ad un ammontare, di questi, di 5 milioni per l' anno in corso 1928. Si tratta pertanto di una cifra ingente e gli agricoltori istriani non manchino di usufruirne.

L' interesse a carico dei mutuatari è del 4 %; come si vede esso viene a gravare in misura ben mite, in questi tempi in cui il tasso normale di credito fondiario si aggira sull' 8 %.

Durata dei mutui, 15 anni; iscrizione ipotecaria di primo grado sul terreno che il fabbricato è destinato a servire.

Dunque le condizioni sono realmente molto vantaggiose.

La convenienza di nuove costruzioni

Le provvidenze adottate dallo Stato possono finalmente determinare taluni agricoltori a decidersi a costruire entro questo anno quelle case coloniche della cui necessità erano da tempo convinti.

In tutto ciò che devono fare, gli agricoltori prima pensano e ripensano, calcolano e lasciano passar del tempo. Tutto ciò può anche andar bene; prima di immobilizzare dei denari (siano essi di proprietà o ottenuti a credito) bisogna fare i conti: occorre un pò vedere se la terra può rendere in modo da compensare il capitale impiegato o da pagare gli interessi e le rate sul debito, sia pure in ragione di un quindicesimo per anno.

Il calcolo in teoria è questo: vedere se il terreno col fabbricato nuovo avrà un valore superiore a quello del terreno senza fabbricato, più il costo della costruzione.

In pratica invece il proprietario di terra tiene conto di una quantità di elementi in parte soggettivi per decidere se gli convenga o meno di fare una nuova costruzione.

Ad ogni modo faccia l' agricoltore i calcoli come crede; l' importante è che in vista della possibilità di poter ottenere a credito la quasi totalità del costo di costruzione del nuovo fabbricato, il proprietario studi la convenienza e poi si decida.

Sarebbe davvero una brutta cosa se l' inerzia e la scarsa conoscenza di ciò che può fare, inducesse l' agricoltore a non approfittare dei beneficî accordati dallo Stato. Perchè è probabile che se nella Venezia Giulia non si usufruisse quest' anno dell' importo stanziato dei 5 milioni, un altro anno non verrebbe stanziato un uguale importo.

Ma ciò forse non avverrà perchè già numerose domande di mutuo sono state presentate; comunque è bene che i nostri agricoltori e le Istituzioni preposte al progresso agricolo studino la convenienza di costruire quest' anno nuove case coloniche.

Pratiche per ottenere i mutui

Sono abbastanza semplici; intanto chi vuol fare una casa si rivolge ad un ingegnere o ad un capomastro per avere un progetto della costruzione. Ebbene, il progettista redige il progetto in duplice copia e i grafici del prospetto e sezione del fabbricato rurale, e li fa bollare presso l' Ufficio del Registro.

Il progettista stesso o meglio il Cattedratico redigono anche una breve relazione da cui risultino le caratteristiche di fabbri-

cato rurale e la necessità agraria di addivenire alla costruzione colonica.

Poi si richiedono l'estratto tavolare e catastale, rispettivamente presso gli Uffici catastale e tavolare, in esenzione da bollo e si redige una domanda, rivolta alla Sezione di Credito Agrario, di concessione di mutuo allegandovi i detti documenti.

Sulla domanda è chiamato ad apporre il visto l'Ufficio Provinciale del Genio civile, dopodichè la domanda stessa viene esaminata dagli Organi competenti dell' Istituto.

Il mutuo viene concesso normalmente per somma pari ai tre quarti dell' ammontare della spesa preventivata, essendo logico che anche il richiedente concorra, sia pure in piccola parte, con mezzi propri alla spesa da effettuare.

Si addiviene quindi al contratto di mutuo, che a sensi di legge è esente di spese ipotecarie, per cui le spese di iscrizione di ipoteca si riducono a quelle notarili.

Ultimate le pratiche, l'Istituto versa la prima rata, di norma un terzo del mutuo accordato, e comprovato l'impiego di questa, successivamente vengono versate la seconda e la terza rata, meno un decimo che resta vincolato al collaudo del fabbricato.

A richiesta della parte il Genio Civile effettua un sopraluogo e, se del caso, accorda il collaudo del fabbricato a norma di legge e l'Istituto svincola l'ultimo decimo a presentazione anche di polizza di assicurazione con clausola di vincolo a suo favore.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il mutuatario versa una somma costante e determinata per 15 anni, fino all' estinzione del mutuo.

Gli agricoltori devono tener presente che i fabbricati per la cui costruzione venisse concesso un mutuo nel corrente anno, devono essere ultimati e collaudati entro il 31 dicembre p. v.

SALVIAMO LA NOSTRA OLIVICOLTURA

I risultati dell' ultima campagna olivicola ci danno degli utili insegnamenti per tutto quello che riguarda il problema della nostra olivicoltura.

Bisogna correre subito e senza indugio ai ripari, perchè non è giusto nè conveniente lasciare deperire nel più completo abbandono un albero tanto utile e che nelle nostre condizioni di clima e di terreno può ancor sempre dare un reddito non disprezzabile. Se si rimane indifferenti allo stato in cui si trovano attualmente le nostre piantagioni d' olivi, fra pochi anni purtroppo non si potrà più ricavare alcun prodotto da esse, ed allora sarà forse troppo tardi prendere dei provvedimenti.

L' olivo, allo stato di quasi completo abbandono come lo si lascia ora, produce poco ed in modo assai incostante. Ne consegue che, certamente, esso non può mantenersi in forza e men che meno sano, condizioni queste essenziali per una buona fruttificazione.

Troppi parassiti animali e vegetali lo colpiscono, senza che nulla si faccia contro di essi. Invece sono proprio i parassiti la causa principale dello stato di deperimento e di conseguente minor rendimento. Ed infatti noi vediamo i nostri olivi fortemente danneggiati dal fleotribo, ed i rametti resi secchi e spogli di foglie per opera sua, sembrano chiedere pietà ed aiuto; vediamo abortire l' allegagione dei fiori per gli attacchi della tignola, la quale, purtroppo, spesso non risparmia neppure la drupa; vediamo al momento della raccolta il nostro prodotto fortemente menomato nella quantità e nella qualità dalla terribile mosca.

Non si arresta qui, però, la serie dei principali nemici dell' olivo; altri ancora ce ne sono. In tutta la nostra regione il vaiolo fa ogni anno la sua più o meno intensa comparsa. Ed ora si aggiunge un altro grave pericolo fino a poco fa del tutto sconosciuto da noi, intendo dire della rogna o tubercolosi dell' olivo importata nel Piranese con delle piante venute dalla Toscana.

Tutto il nuovo impianto risulta infetto, ma quel che è peggio anche i nostri vecchi olivi contraggono la malattia.

Bisogna raccomandare agli agricoltori di stare bene accorti nell' importare piante e di assicurarsi all' atto dell' arrivo che siano perfettamente sane, in caso diverso respingerle al vivaista che le ha fornite.

Ora, date queste poco floride condizioni della nostra olivicoltura ed in considerazione che l' olivo è una pianta oltremodo adatta al nostro clima littoraneo e l' unica capace di sfruttare

i nostri numerosi terreni aridi e sassosi, un provvedimento si impone e quanto più urgente possibile, per non lasciar sperdere una fonte di ricchezza certo non trascurabile per i nostri agricoltori.

E' necessario da parte degli organi competenti svolgere la più attiva propaganda per indurre gli agricoltori ad adottare le norme veramente razionali di coltivazione dell'olivo, le quali si compendiano in appropriate concimazioni, in accurate potature e sopratutto nei trattamenti atti a prevenire ed a curare i danni dei numerosi parassiti.

Ma non basta la più assidua propaganda, la quale se mai servirà a spingere all'azione solo gli agricoltori più intelligenti che di solito sono sempre i più attivi; si deve giungere, se si vuole salvare l'olivo, a misure energiche e di carattere generale dettate dalle autorità competenti e rese obbligatorie per tutti. Solo in questo modo si potranno ottenere risultati veramente efficaci, in special modo nella lotta contro il più temibile ed il più dannoso parassita dell'olivo: la mosca.

Contro questa, poco o nulla vale l'opera del singolo; l'azione deve essere generale e non limitarsi ad una provincia della nostra regione, ma estendersi anche a quelle confinanti che hanno terreni investiti ad olivi. Perciò le tre provincie sorelle: Trieste, Fiume e Pola dovrebbero costituire un unico consorzio obbligatorio per la lotta antidacica, in modo che esso possa funzionare già nel corrente anno.

Ora l'organizzazione della lotta contro la mosca sarà resa più facile dall'istituzione dell'Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia ed Udine con sede a Trieste, diretto dal Dott. N. Cuscianna, il quale soltanto potrà dare con vera competenza le giuste direttive.

La necessità della lotta contro il verme dell'oliva è dimostrata, se si pensa che il prodotto dell'anno decorso era danneggiato nella misura di oltre l'80 %.

Ciò vuol dire una non indifferente minor produzione d'olio e per di più di qualità molto scadente. Questo è male per l'agricoltore e male anche per l'economia agraria nazionale, la quale ha bisogno di produrre molto e principalmente roba buona onde conquistare i mercati esteri e vincere la concorrenza degli altri paesi produttori di olio d'oliva.

E' dunque dovere precipuo dell'agricoltore di non lasciare nella più completa incoltura l'olivo, il quale trattato con più

amore e meglio difeso saprà rendere molto più che non ora, aumentando così il benessere di chi lo coltiva e di conseguenza anche quello della Nazione. DOTT. G. GIULIVO

In tema di contratti di foglia di gelso

Non tutti i proprietari di gelsi hanno la possibilità di allevare i bachi, nè tutti i bachicultori dispongono di gelsi nè di terreno per piantarli, perciò spesso accade che la foglia di gelso — l' unico prezioso alimento del baco da seta — diviene oggetto di mercato ed il suo prezzo subisce sensibili oscillazioni, seguendo la legge della domanda e della offerta.

Da tale legge, per un complesso di fattori, non è facile sottrarsi, ma talvolta essa determina delle situazioni antieconomiche oltremodo dannose alla produzione serica nazionale, poichè il commercio della foglia non è fine a se stesso, ma è il punto di partenza di un mirabile e complesso lavoro di elaborazione e di trasformazione in aurei prodotti largamente benefici alla economia della nostra Nazione.

Finchè il prezzo della foglia oscillasse entro limiti ristretti ed in armonico rapporto con il prezzo di vendita dei bozzoli, potremmo di questo problema disinteressarci, ma poichè esso è variabilissimo e talvolta viene applicato senza alcun criterio, si rende palese di trovare un correttivo agli inconvenienti che la situazione attuale presenta, in modo da lasciare quella equa remunerazione tanto all' agricoltore che vende la foglia, che al bachicultore che l' acquista.

Il maggiore errore che si commette nel contrattare la foglia, consiste nel prendere quale punto di riferimento per stabilire il prezzo di essa, il prezzo dei bozzoli della precedente campagna o quello dei bozzoli secchi in corso di trattative, anzichè quello che si realizzerà al raccolto. Questo sistema illogico, ma largamente seguito, ha portato disastrose conseguenze nella campagna scorsa, per cui molti allevatori dovettero chiudere il conto dei loro allevamenti in perdita, pur avendo ottenuto una buona produzione in bozzoli. Per converso, nelle annate successive a quelle chiuse in perdita per i bachicultori, si ha una eccessiva contrazione nel prezzo della foglia, con conseguente perdita e lamentele degli agricoltori che la vendono.

Questa dannosa alternativa è forse una delle più importanti cause che ostacolano un rapido incremento della sericoltura, perchè se in un anno i bachicultori perdono, l' anno successivo riducono od annullano gli allevamenti, ed allora i proprietari di foglia sono costretti a venderla ad un prezzo molto vile, non si sentono incoraggiati ad intraprendere nuove piantagioni, nè conviene raccogliere la foglia per darla in mangime al bestiame, perchè il valore zootecnico di essa compenserebbe appena le spese per la raccolta.

Da questa considerazione sembrerebbe che vi sia una situazione di antagonismi tra venditori e compratori di foglia, il che in effetti non è conforme alla realtà, perchè *senza una fiorente bachicoltura i gelseti non darebbero un cospicuo reddito e senza una notevole produzione di foglia i bachicultori non potrebbero fare assegnamento sul benefico cespite degli allevamenti.* Vi è tra essi una comunanza di interessi, tale da consigliarli ad addivenire ad una più equa sistemazione dei loro rapporti.

La difficoltà nello stabilire il prezzo di vendita della foglia sta nel fatto che all' epoca in cui si svolgono le trattative (quasi sempre prima dell' inizio degli allevamenti), non si conosce quale sarà il prezzo che avranno i bozzoli al raccolto, per cui la migliore soluzione sarebbe quella di *adeguare il prezzo di un quintale di foglia al ricavato dalla vendita di chg. 1.500–2 di bozzoli reali vivi, sul luogo di produzione o al mercato più vicino.* Entro tali limiti il prezzo della foglia potrà subire delle oscillazioni, in dipendenza della maggiore o minore richiesta, delle qualità di essa e della maggiore o minore distanza dei gelsi dalla bigattiera.

Con la media di chg. 1.75 di bozzoli per quintale di foglia e con una produzione media di chg. 60 per oncia, la foglia viene pagata con poco più di un terzo del raccolto, un altro terzo paga all' incirca le spese di manodopera e generali, così può rimanere al bachicultore una incoraggiante remunerazione.

Sarà questa la migliore soluzione? Credo di si, perchè bachicultori di parecchie regioni sericole d' Italia, per incitamento dell' Ente Nazionale Serico, delle Cattedre di Agricoltuta e dei competenti Sindacati si istradano verso questo concetto contrattuale, che auguriamoci riesca a sanare uno dei lati deboli dell' industria serica.

M. Della Corte

Consigli pratici

Il solfato di ferro in agricoltura. — L' uso del solfato di ferro in agricoltura è ancora assai limitato.

Eppure esso può avere applicazioni importantissime, che non sono ancora sufficientemente apprezzate dalla grande maggioranza degli agricoltori. Agisce come antiparassitario, antisettico, ricostituente, ed i vantaggi che possono derivare dal suo uso, ben largamente compensano la tenue spesa di acquisto.

Sarebbe desiderabile anzitutto che il solfato di ferro venisse adoperato in ogni stalla, nelle latrine, nelle concimaie, ed in tutti gli ambienti poco puliti, per i suoi due importanti requisiti di distruttore dei germi infettivi e di fissatore dei gas ammoniacali che si sviluppano dalle deiezioni, e che costituiscono una immensa ricchezza che va normalmente perduta.

Fra le malattie infettive che il solfato di ferro può prevenire, mettiamo in prima linea l' afta epizootica. Difficilmente questo malanno, che gli agricoltori ben conoscono per i danni incalcolabili che arreca, può penetrare in una stalla quando sistematicamente si adoperi il solfato di ferro, e si disinfettino con esso le estremità dei bovini.

Fissando poi l' ammoniaca che si sviluppa dalle deiezioni, il solfato di ferro forma composti azotati inodori che arricchiscono il letame di azoto, il prezioso elemento che tanto vantaggio apporta nella concimazione.

Le sue applicazioni contro le malattie delle piante sono poi numerose e di sicura efficacia.

E' ottimo rimedio contro l' antracnosi o vaiolo della vite e contro la rogna o tubercolosi della vite e dell' olivo. Previene la fumaggine. Distrugge germi, ed evita il propagarsi del mal nero, della carie o lupa dell' olivo, del cancro del pioppo canadense.

Qualunque ferita che si produce sulle piante o colla potatura o per cause diverse, prontamente trattata con soluzione di solfato di ferro, si risana facilmente evitando l' attecchimento di microorganismi nocivi talora assai pericolosi.

Il solfato di ferro è anche buon ricostituente ed agisce favorevolmente sull' azione clorofillica. Piante deboli, clorotiche, sotto l' azione del solfato di ferro riprendono rapidamente e

rinverdiscono. In Spagna si fa largo uso del solfato di ferro nelle risaie.

Distrugge la cuscuta dei medicai e dei trifogliai, e libera dalla stretta soffocante dei muschi e dei licheni le vecchie piante, risanandole e dotandole di nuovo vigore.

Infatti il ferro esercita, come il rame, un' azione stimolante sulla vegetazione, attivando il ricambio organico e forzando la pianta a vegetare più sollecitamente.

Le applicazioni ed i vantaggi che apporta in agricoltura il solfato di ferro sono quindi molteplici e assai interessanti. Il suo uso finora assai ridotto, dimostra che esso non è ancora sufficientemente apprezzato.

Ogni casa colonica non dovrebbe mancare di esserne fornita per le applicazioni nella stalla e per quelle che di volta in volta si rendono necessarie a sanare le piante malate e a distruggere le erbe infeste ed i parassiti.

L' industria prepara ora come sottoprodotto e quindi assai a buon mercato, il solfato di ferro in forma microcristallina (neve), di facile maneggio e rapidamente solubile; è un nuovo vantaggio che viene offerto all' agricoltore perchè usi questo prodotto più largamente di quanto finora non abbia fatto.

Aiutiamo i frumenti. — Pioggie frequenti e copiose, poi vento di bora, freddo intenso con qualche gelata, quindi di nuovo acqua ed acqua; ecco l' andamento del tempo in questo mese. Mentre scriviamo Giove Pluvio è tornato a dominare, dopo un paio di giorni di sosta in cui si fecero sentire impetuosi venti sciroccali. « Ma non andrà sempre così » diceva Sisto V, ed è pertanto sperabile che con il nuovo mese arriveranno, sia pure con una quindicina di giorni di ritardo, le belle giornate della primavera istriana.

Dopo un mese di sosta forzata, le campagne aspettano il lavoro assiduo dell' agricoltore; in alcune zone non è ancor terminata la potatura delle viti, e circa la legatura, i più avvantaggiati ne hanno fatta all' incirca la metà. Nei riguardi delle patate, molti approfittarono del favorevole decorso del febbraio per impiantarle, ma un buon numero di agricoltori aspetta ancora il momento propizio; circa l' altra sarchiata assai coltivata da noi, cioè il frumentone, ben pochi han potuto completare la preparazione del terreno che avanti la semina va ripassato con

l' erpice, laddove non sia necessaria una buona estirpatura e magari una nuova aratura sia pur essa superficiale.

Ed ora diamo uno sguardo ai frumenti: in qualche località le pioggie continuate li han fatti ingiallire un pò: è necessario, pertanto, aiutarli e far ciò al più presto possibile. Chi non lesinò in concimi alla semina, somministrando quelli fosfatici e probabilmente anche gli azotati, si limiti a spargere nelle zone chiazzate, vale a dire ingiallite o a sviluppo arretrato rispetto alle altre, un pò di nitrato di sodio o nitrato ammonico.

Il primo è, come si sa, di pronto effetto, e quindi indicatissimo per la bisogna; ottimi anche i nitrati ammonico e di calcio. Quest' ultimo, però, lo si trova assai difficilmente in commercio, almeno per il momento; quello ammonico ha metà azoto allo stato nitrico (cioè prontamente assimilabile dalle piante) e l' altra metà sotto forma ammoniacale, vale a dire combinato in modo che si rende disponibile un pò alla volta, e quindi sodisfa anche le esigenze di alimento azotato che le colture potranno avere nei mesi venturi.

Impiegando nitrato ammonico si tenga presente che in commercio si trova tanto quello puro (che contiene il 35 % di azoto) che quello diluito, al 15 - 16 % di tale elemento; è chiaro pertanto che acquistando il tipo concentrato il quale ha un potere fertilizzante più che doppio in confronto del nitrato di sodio, basterà somministrarne metà del quantitativo che si sarebbe adoperato con questo ultimo concime.

Dopo tante pioggie è sperabile, come abbiamo detto, che torni il bel tempo: in tal modo non si correrà il rischio, adoperando il nitrato di sodio, di vederselo dilavato, cioè portato via in grado più o meno notevole, dalle acque. Però tale concime è, come si sa, di provenienza estera e quindi bisogna possibilmente preferire il nitrato di ammonio, prodotto nazionale.

E' naturale che se la concimazione azotata non venne fatta nell' autunno, alla semina, non potremo limitarci a quantitativi moderati, ma dovremo impiegare almeno un quintale per ettaro di tali concimi, con l' avvertenza che mentre il nitrato di ammonio dovrà essere somministrato tutto in una volta, la distribuzione del nitrato di sodio va suddivisa in 2 o 3 riprese.

Raccomandiamo vivamente di spargere i concimi azotati; è imminente l' inizio del periodo più importante nella vita del frumento, durante il quale tale pianta ha bisogno di assorbire

in gran quantità gli alimenti che le necessitano. Ma se questi mancano nel terreno, la sua vita avrà per forza maggiore un decorso stentato, ed allora le conseguenze le vedremo in giugno, alla mietitura: saranno ben pochi i manipoli e quindi i covoni. E dalla concimazione azotata trarrà beneficio notevole anche il trifoglio, se è stato seminato in mezzo al frumento, il quale così crescerà senza recar danno a quest' ultimo. (U. S.)

Corrispondenze dalla provincia

Montona, 28-III. — Con piacere si vede che l'agricoltore ha preso a cuore anche la coltura dell' olivo, ed attualmente cura nuovi impianti e maggiormente poi la potatura e concimazione delle piante vecchie.

Nei frumenti si vedono qua e là delle chiazze gialle, ciò che denota mancanza di alimentazione azotata; urge perciò la concimazione con nitrato e con questo mezzo si avranno certamente buoni risultati.

Si è fatta parte della semina delle patate ed anche per questa coltura si comincia a completare la concimazione con concimi chimici.

(G. Declich)

Rovigno, 28-III. — Dalla metà di marzo ad oggi abbiamo avuto quasi ogni giorno pioggia che non permise ai nostri agricoltori di portare a termine la potatura delle viti. Nel frumento che prometteva bene, l'eccessiva umidità ha provocato in molte parti degl' ingiallimenti: auguriamoci che il bel tempo ritorni e che il sole benefico permetta alle colture di ridestarsi, confortando l'agricoltore che nell' annata decorsa ha subito molti danni dallo sfavorevole andamento delle stagioni.

Nell' orto sperimentale del Consorzio è stata iniziata l'esecuzione degli innesti per conto dei soci; di tali innesti, 150.000 ne verranno forzati nel cantiere consorziale.

Dietro richiesta dei soci coltivatori di Valle, il Consorzio tabacchicultori fa edificare in quella borgata dei locali per l'essiccazione delle foglie di tabacco. Sotto la direzione del Cattedratico sono stati formati semenzai che permetteranno di fornire ai coltivatori tutte le piantine di tabacco prenotate.

Nella zona del Consorzio agrario di Rovigno, e specialmente nei Comuni di Valle e Canfanaro, gli agricoltori si trovano in disastrose condizioni economiche, e ciò in dipendenza del cattivo andamento dell' annata decorsa. Quasi la totalità dei bisognosi si rivolgono al Consorzio, il quale fin' ora, aiutato dalla Cassa Rurale, ha ceduto a credito generi di consumo domestico ai richiedenti che davano affidamento di poter estinguere l'impegno per il mese di novembre p. v. Molti però non sono stati aiutati perchè figuravano aggravati di debiti incontrati presso privati; a favore di questi ultimi sarebbe indispensabile la concessione di credito fondiario (pagabile a lunga scadenza per liberarli dalle mani della speculazione. In tal modo verrebbero sollevati

dallo stato di miseria in cui si trovano, e quindi potrebbero dedicarsi con amore a condurre i propri poderi, che ora in seguito alla mancanza di mezzi economici vengono tenuti con metodi primitivi. *(F. Cherin)*

Piemonte, 29-III. — Quest' anno si è verificato il detto *«Se febbraio non febbrizza, marzo mattizza»*. Difatti i bei tempi goduti nel mese scorso, il marzo ce l' ha fatti scontare al colmo. Fortuna che i lavori di stagione vennero avvantaggiati appunto in febbraio.

Lo stato delle colture si presenta normale, ma necessita che faccia bel tempo. I frumenti sono belli e promettenti, eccettuato qualche diradamento in alcuni campi.

I piselli primaticci attendono il sole per emettere i fiori.

Speriamo che l' aprile ci porterà finalmente delle belle giornate.

Gli animali sono sani, eccettuato il pollame fra il quale da diversi anni serpeggiano malattie e mortalità.

Le condizioni economiche degli agricoltori anche qui, come altrove, sono criticissime; tutti lamentano mancanza di danaro e i granai sono vuoti.

(G. Dobrillovich)

Capodistria, 28-III. — *«Marzo dalle bagatelle, ne fa di brutte ne fa di belle»*. Questa volta però di belle non ne ha fatta nessuna, anzi, brutte sino l' ultima.

La prima pioggia del mese fu più che propizia, data l' aridità del terreno, ma poi subentrò la bora fredda e violenta che rovinò addirittura i seminati a piselli, danneggiando altresì la fioritura dei mandorli e dei prugni la quale ebbe poi il colpo di grazia con qualche brinata.

E per colmo (ironia del caso), il 21 del c. m., equinozio di primavera, avemmo la neve candida e bella. Che contrasto fra neve candida ed i mandorli in piena fioritura! E marzo non si contentò di tutto ciò: dopo la neve subentrò il periodo delle pioggie torrenziali che non cessano. Questo insolito, persistente e continuo maltempo, fece, e fa tutt' ora, danni considerevoli. Le acque del Risano hanno straripato allagando l' ubertosa valle, e diversi che avevano di già affidato al terreno le patate primaticce, perderanno gran parte del prodotto. E non soltanto la valle del Risano, ma anche quella del Cornalunga è in gran parte sommersa, ciò che ha recato danni considerevoli: frane di scarpate, di muri di cinta, e impossibilità di terminare l' impianto delle patate il quale era a buon punto, e così queste non si potranno avere precoci come gli anni precedenti, per il fatto che verranno impiantate tardi.

Il nostro agricoltore attende con impazienza che il tempo si ristabilisca onde continuare l' interrotto lavoro.

Il foraggio è caro e l' animalia è sana.

Il commercio del vino è fiacco: si vende qualche insignificante partita e tutto finisce lì. *(V. Travaini)*

Visinada, 28-III. — Le pioggie ed il freddo continuano ad impedire i lavori nelle campagne. I pochi agricoltori che piantarono le patate e seminarono le mediche ed i trifogli col bel tempo della seconda metà di febbraio, temono che tutte e due queste colture abbiano sofferto causa i forti freddi che si ebbero nella metà di questo mese. Altri attendono il bel tempo per mettere in terra tanto le patate che i semi dei trifogli.

La valle del Quieto è continuamente inondata, non senza danno per i foraggi e per la coltivazione del granone.

La mancanza del denaro e dei cereali è impressionante, perchè rende ben tristi le condizioni dell' agricoltore. I frumenti in terreni concimati sono belli e promettenti, mentre negli altri si presentano sofferenti, ingialliscono e si diradano.

Tanto i prezzi del bestiame che del vino sono in sensibile aumento.

Le cave della bauxite che negli anni scorsi erano considerate come un danno per l' agricoltura, poichè distogliendo gli agricoltori dai loro lavori, questi lasciavano in naturale abbandono i loro campi, presentemente costituiscono un grande vantaggio per molte famiglie, in quanto i denari ricavati dalle prestazioni di mano d' opera e dall' affitto dei fondi, alleviano le loro misere condizioni economiche. *(G. Ferenaz)*

Portole, 28-III. — Nella seconda decade di questo mese il tempo si è mantenuto sempre piovoso ostacolando indistintamente tutti i lavori. Le terre già lavorate non possono ricevere i semi di stagione, la potatura e la legatura delle viti devono ancora essere ultimate e così dicasi dei lavori nell' orto. Speriamo che dopo tanto sfogo, termini di piovere una buona volta e si possa così riprendere la normale attività nelle campagne.

Gli animali fin' ora sono sani e abbastanza ben nutriti; i foraggi scarseggiano ed il loro prezzo aumenta: 30-35 lire al quintale.

I lavori d' impianto dei pini sono sospesi per mancanza di piantine; gli operai che vi furono occupati aspettano ansiosamente il pagamento di quella parte di mercede che deve esser loro ancora corrisposta, e che servirà per l' acquisto dei generi necessari al sostentamento. Si teme che data la stagione avanzata non verranno fatte altre piantagioni.

Il bisogno di denaro è sempre grande; speriamo che le autorità competenti intervengano ulteriormente per attenuare la grave crisi che attraversiamo. *(R. Zonta)*

Bogliuno, 29-III. — Causa il mal tempo che continua fin dal principio del c. m., i lavori campestri sono rimasti in arretrato. Fortuna però che ancora in febbraio si approfittò delle giornate favorevoli per piantare buona parte delle patate, condurre a termine la potatura e dare inizio alla legatura delle viti, altrimenti appena il tempo si rimette, non si saprebbe con quale lavoro principiare.

I frumenti sono belli e rigogliosi.

L' animalia è sana e discretamente nutrita. *(N. Giacich)*

Dignano, 28-III. — I lavori campestri si sono arrestati dal giorno 14, causa i tempi sfavorevoli, e precisamente dal 14 al 21 si ebbero forti venti del nord e dal 21 in poi fu un succedersi di abbondanti precipitazioni. Immaginarsi che al pluviometro la somma totale dell' acqua caduta misura mm. 176, pari a litri 176 su ogni metro quadrato di terreno. Per fortuna nel nostro territorio non abbiamo risentito alcun danno, perchè il terreno non mostra ristagni.

Gli agricoltori sono molto impressionati dovendo ultimare i lavori di campagna, e cioè semine primaverili, potatura degli ulivi, legatura delle viti.

Specie quest' ultimo lavoro porterà non lievi inconvenienti, ora che le viti incominciano a muoversi. Ad ogni modo non bisogna preoccuparsi se i terreni sono saturi di acqua; anzi può darsi che ciò sia un bene, a costo che nei mesi venturi non ci perseguiti la siccità come si verificò lo scorso anno.

(L. Ferrara)

Umago, 29-III. — Durante tutto il mese di marzo il tempo si è mantenuto piovoso e pertanto non si è potuto far niente nelle campagne. Molti debbono ancora seminare le patate. In parecchi campi l' acqua ristagna e danneggia non poco i seminati, in special modo i frumenti che in genere si presentano bene. Molti agricoltori che non praticarono la concimazione azotata alla semina, fanno uso del nitrato di soda in copertura, comprendendo l' importanza di questo fertilizzante.

Per iniziativa di pochi volonterosi quest' anno si è costituito il Consorzio agrario cooperativo che ha già dato buona prova di ben servire la causa degli agricoltori, fornendo merce pura, garantita, ed a prezzi onestissimi. Non tutti i nostri contadini comprendono l' importanza di questi enti — quali diretti tutori dei loro interessi — e si fanno ancora oggi sfruttare servendosi dai privati.

In questo ultimo tempo si nota con piacere un certo risveglio sia nel mercato del vino che in quello degli animali bovini, con parecchie richieste e vendite; naturalmente i prezzi hanno avuto un sensibile aumento.

(A. Pellizzon)

Barbana, 28-III. — Perdurando il maltempo, non è stato possibile ultimare la legatura delle viti e la semina delle patate. Nella valle d' Arsa l' inondazione aveva assunto proporzioni enormi quali ben pochi si ricordano, ma fortunatamente i danni sono minimi.

I frumenti generalmente sono belli e si lamentano solo lievi danni causa il gelo.

Debbo rilevare l' assoluta mancanza di tori, la quale dipende dal fatto che lo scorso anno se ne assegnarono 12 o 14 al Comune di Albona, mentre bisognava riservarne un paio al nostro, dato che in esso esistono oltre 800 armente.

Sarebbe pertanto opportuno che per non costringerci a percorrere molti chilometri per far coprire le armente, ci si permettesse di rimediare come meglio si potrà, sino a che non verrà provveduto in merito.

L' animalia è sana, la ricerca di foraggio è enorme ed ognuno procura di fare qualunque sacrificio pur di non far soffrire le bestie nei pochi giorni che rimangono per mandarle ai pascoli. *(U. Cleva)*

Castellier, 28-III. — In questo mese ha piovuto quasi sempre e si sono avuti forti freddi. Per fortuna il febbraio fu favorevole e così si poterono impiantare quasi tutte le patate; questa coltura si è assai estesa a spese del frumentone, il di cui prodotto è quasi sempre compromesso causa la siccità. Si teme di rimanere assai indietro nella legatura delle viti se il tempo tarderà a rimettersi.

Le pioggie eccessive provocano ingiallimenti nei campi di frumento, nonostante essi siano stati abbondantemente concimati.

Poche richieste di vino; si smercia qualche partita, anche di bianco, sulla piazza di Fiume, ma a prezzi molto bassi, dato che il bisogno di denaro

è enorme e pertanto, anche a costo di rimettere, si cerca di venderlo al più presto.

L'animalia è sana, ma poco ben nutrita; la valle del Quieto è inondata, però sparita l'acqua incomincerà il pascolo. (*A. Scatton*)

Tribano, 28-III. — Mentre i primi due mesi dell'anno ebbero un decorso favorevole che consentì di condurre a buon punto i lavori di stagione, marzo ha ostacolato qualsiasi attività in campagna. Infatti si debbono ancora legare molte viti, delle patate solo la metà è stata impiantata, i frumenti non si sono potuti concimare con nitrato per tema di dilavamenti, nè erpicare, e non è stato possibile fare nemmeno la semina delle mediche e dei trifogli. Inoltre le frequenti gelate invernali hanno causato parecchi diradamenti nei campi a grano.

Pare che nel commercio vinario vi sia una piccola ripresa, ma a prezzi stazionarî.

La nostra popolazione si trova in un vero disagio economico, mancando qualsiasi fonte di guadagno.

A quasi un anno di distanza dalla consegna dei bozzoli, non si è ancora arrivati al saldo dei conti! Speriamo vivamente che l'energico intervento della R. Prefettura, alla quale è stata deferita la questione, sodisfi le legittime esigenze dei nostri agricoltori.

Si nota un piccolo aumento nel prezzo degli animali che sono sani ed in buono stato di nutrizione. (*G. Bencich*)

Torre, 28-III. — In questo mese il tempo è stato sfavorevolissimo: continue pioggie e venti di bora, e pertanto i lavori in campagna sono assai in arretrato, specie per alcune colture.

Quest'anno si sono impiantate poche viti ed alberi fruttiferi ancor meno, perchè l'agricoltore ha cercato febbrilmente di procacciarsi qualche altro lavoro onde guadagnare il necessario al sostentamento.

Fu tenuto qui un corso d'agricoltura di quaranta lezioni, impartite con vero amore dall'insegnante sig. de Miranda; esso venne frequentato assiduamente da circa una trentina di giovani, ai quali si unirono poi molti contadini adulti, ed ha dato, ne siamo sicuri, ottimi frutti. Agli esami presenziarono oltre l'insegnante, il dott. Bevilacqua, reggente la sezione di Buie della Cattedra ambulante, ed alcuni possidenti di Torre; essi ebbero buon esito, infatti vennero approvati 28 giovani, e di questi, 12 con distinzione. Il Fascio di Torre volle, con gentile pensiero, regalar loro 12 coltelli da innesto.

Alla fine pronunciarono brevi discorsi di occasione, l'insegnante ed il dott. Bevilacqua.

Formulo l'augurio che questi corsi più che proficui abbiano a ripetersi regolarmente ogni anno, portando essi un notevole contributo al progresso morale e materiale degli agricoltori. (*G. Codncich*)

FRA LIBRI E RIVISTE

A. F. Formiggini, editore in Roma, ha, fra le altre, la singolare benemerenza di aver creato un tipo che fu poi imitatissimo in Italia ed altrove,

ma che si è rilevato inimitabile) di periodico bibliografico: **„ L'Italia che scrive "** *Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici.*

E' sui repertori bibliografici di questa agilissima rassegna che si svolge da anni, in gran parte, il lavoro della libreria italiana, sì che l'importanza pratica di tale rassegna si è venuta progressivamente sempre più affermando.

I nostri abbonati potranno avere l'undicesima annata de *L'Italia che scrive* (1928) con una notevole riduzione, cioè a L. 15 invece che a L. 17.50 per l'Italia e a L. 20 invece che a L. 22.50 per l'estero.

Inviare vaglia ad A. F. Formiggini, editore in Roma, allegando la fascetta del nostro periodico.

Il Carciofo di G. B. Tirocco — Casa Editrice F.lli Ottavi — Casale Monferrato — L. 6. — 1928.

Questa nuova e pregevolissima opera è venuta a colmare una lacuna della *Biblioteca Agraria Ottavi,* nella quale molto degnamente ha trovato posto. In un centinaio di pagine l'Autore ha trattato del Carciofo sotto ogni aspetto, con molta chiarezza, competenza, ordine, ai quali si accompagna la sobrietà dello stile. E basta dare un'occhiata all'indice, e sfogliare rapidamente il libro, che porta anche molte buone incisioni, per averne la più favorevole, simpatica impressione.

Il giudizio migliore dell'opera sarà dato però dai solerti agricoltori che vorranno cercare una fonte di maggiore o di nuovo reddito, perfezionando o iniziando questa coltivazione secondo criteri moderni ed attenendosi alle varietà più pregevoli che nel volume del Tirocco sono egregiamente descritte ed illustrate.

Le patate di gran reddito di A. Garelli — III^a edizione riveduta ed aggiornata dal Prof. Agostino Volanti. — Casale Monferrato — 1928. — Biblioteca Minima Ottavi. — Prezzo L. 1.40 franco in Italia e L. 1.50 franco all'Estero.

E' questo uno dei più vecchi libretti della *Minima Ottavi* che ha incontrato largo favore tra gli agricoltori, nelle due prime edizioni. Ora, completamente rifatto, aggiornato, curato, si ripresenta brillantemente a dimostrare con argomentazioni semplici quanto solide, materiate di cifre e conteggi, come sia doveroso per gli agricoltori tentare anche la coltura delle patate di gran reddito che da 600-700 quintali per ettaro, sono giunte a dare, da noi, anche 1023 quintali per ettaro di prodotto (la *Blaue Riesen*).

I vantaggi di ordine agronomico-colturale ottenibili dalla coltivazione di queste patate sono molti e notevoli; e la copiosa fecola prodotta, la ottima materia prima per l'alimentazione del bestiame o per l'estrazione dell'alcole, si traducono in cifre di reddito netto molto elevate: tali da stimolare ogni più apatico agricoltore all'esperimento.

Il manuale Garelli-Volanti sarà sicura guida ed aiuto ai volonterosi rurali.

NOTIZIARIO

Ai produttori ed esportatori di patate. — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ci ha trasmesso la circolare n. 11 in data 7 corr.,

che riportiamo pressochè integralmente, omettendo solo alcuni dati riguardanti tuberi prodotti in alcune regioni del Regno:

La necessità di provvedere adeguatamente all' organizzazione dei servizi di controllo nei numerosi luoghi di spedizione delle patate, non consente — dato l' imminente inizio della campagna — l' applicazione per quest' anno delle norme studiate dall' I. N. E. per una regolamentazione del commercio con l' estero di tale prodotto.

Questo Istituto, pertanto, deve limitarsi, per l' annata corrente, a raccomandare vivamente agli esportatori del ramo, di voler adottare spontaneamente, nell' interesse proprio e dell' esportazione in generale, le seguenti disposizioni riguardanti i requisiti dei tuberi e dell' imballaggio:

1. — Requisiti dei tuberi.

Destinare all' esportazione solo i tuberi puliti, interi, di forma regolare, esenti da rosicchiature d' insetti e da lesioni di qualunque genere, che non siano verdi o colpiti dal sole.

2. — Peso minimo dei tuberi ammessi all' esportazione.

Destinare all' esportazione tuberi del seguente peso minimo:

dal 20 maggio al 31 maggio	Peso minimo di ogni tubero	gr. 20
dopo il 31 maggio	» » » » »	» 25

3. — Imballaggio.

A) Pesi standards dei sacchi di patate per l' esportazione.

Per l' esportazione delle patate prodotte in tutte le zone italiane di produzione, adottare i seguenti tre tipi di sacchi:

sacco del peso di kg. 25, lordo in partenza
» » » » » 30, » » »
» » » » » 50, » » »

B) Qualità, dimensioni e tara dei sacchi.

Per l' esportazione delle patate usare solamente sacchi nuovi di juta, delle seguenti dimensioni e tara:

sacchi da 25 kg	lunghezza cm. 70,	larghezza cm. 47 -	tara gr. 240
» » 30 »	» » 85,	» » 45 -	» » 240
» » 50 »	» » 110,	» » 51 -	» » 330

C) Uso di imballaggi diversi dal sacco.

Per l' esportazione delle patate di primo raccolto e, in seguito, per le spedizioni verso quei mercati che lo richiedono - fermo restando il peso minimo stabilito per i tuberi con decorrenza dalle date precisate — adoperare ceste aventi requisiti di costruzione e di solidità atti a garantire l' arrivo della merce in buone condizioni.

*
* *

La volenterosa, spontanea adozione di tali disposizioni da parte degli esportatori interessati, permetterà loro di rendersi pieno conto, di fronte alla realtà dei fatti, del cospicuo vantaggio che deriva dall' assicurare ai compratori esteri l' invio di merce sana e ben selezionata.

I coltivatori di patate, da parte loro, debbono contribuire, attraverso più razionali sistemi colturali e di raccolta, a questo sforzo che si fa per migliorare le condizioni qualitative della nostra esportazione, al fine di ottenere una maggiore valorizzazione dei prodotti sui mercati esteri di consumo.

Circa il probabile andamento dei prezzi nella prossima campagna bacologica, l' Ente Nazionale Serico ha diramato il seguente comunicato:

Come sempre avviene a quest' epoca dell' anno, corrono negli ambienti agricoli e particolarmente nel campo dei bachicoltori delle voci incontrollabili e tendenziose su quelli che potranno essere i prezzi dei bozzoli al prossimo raccolto.

Si parla di prezzi bassissimi, di parecchio inferiori a quelli dello scorso anno, con risultato di deprimere l' ambiente e di far considerare conveniente al bachicoltore la riduzione degli allevamenti.

Senza volere, cosa che non sarebbe possibile, indicare ora quale effettivamente potrà essere il prezzo dei bozzoli, basta il semplice esame della situazione, quale attualmente si presenta, per poter qualificare per assurde le dicerie sopra citate.

Infatti il mercato serico, e sopratutto quello dei bozzoli, è da qualche settimana improntato al rialzo.

Al valore odierno delle greggie per merce pronta e per consegna nello scorcio di questa campagna — supposto per ipotesi estensibile a seta della nuova campagna — corrisponderebbe un valore per i bozzoli freschi non certamente inferiore a quello dello scorso anno.

Vendite di seta greggia per campagna nuova non risulta sieno state fatte finora, ma se esaminiamo le quotazioni dei bozzoli secchi per i mesi di luglio e agosto fatte alla Borsa bozzoli in questi ultimi giorni e che superano le L. 46 il chg., abbiamo una nuova conferma che anche questo anno il prezzo dei bozzoli sarà rimuneratore per gli agricoltori.

Altri elementi da considerarsi e che debbono inspirare fiducia ai coltivatori sono i seguenti:

I° — le vendite di greggie chinesi per campagna nuova sarebbero state fatte a prezzi leggermente superiori a quelle delle consegne vicine;

II° — in Francia il Sindacato Generale della Trattura della Seta ha in questi giorni fissato (come sempre ogni anno) il prezzo *minimo* dei bozzoli nuovi, in una misura più elevata di quella dello scorso anno.

Si può aggiungere che il consumo della seta naturale è in continuo aumento ad onta della formidabile produzione di seta artificiale, e che quindi non vi è neppure pericolo di sovraproduzione.

Concludendo, nulla di quanto è oggi visibile e controllabile, giustifica il pessimismo dei bachicoltori; che anzi dalle prospettive attuali essi devono trarre incitamento ad aumentare gli allevamenti, conciliando la loro convenienza particolare con l' interesse dell' economia nazionale.

Impianto di alberi — Un lodevole esempio da imitare. — Nel Comune di Albona d' Istria si sono fatti parecchi impianti di alberi ornamentali lungo le strade, davanti a chiese ed a scuole, sugli spiazzali, attorno a fontane, laghi e stagni, ecc. Il lavoro d' impianto è stato iniziato ancora nell' autunno del 1926, e continuato nell' autunno del 1927 e nel febbraio del corrente anno. Complessivamente si sono messe a dimora circa 1000 piante, tutte di oltre due metri, in gran parte gelsi, pioppi, acacie,

cipressi, ippocastani, codogni, salici, olmi e mandorli. Oltre a ciò sono state impiantate, lungo muri, molte piante ornamentali rampicanti.

Di questa iniziativa va data lode all' illustre signor Podestà di Albona, dott. Giuseppe conte Lazzarini, che lavora indefessamente per esser obbediente a Sua Eccellenza Mussolini e per ornare sempre più la bella cittadina ed i sobborghi. Non saranno gli ultimi impianti questi, perchè il signor Podestà ha un programma vasto da svolgere in questo campo, oltre che in quello del rimboschimento della zona. A questo proposito bastano i seguenti dati: nel solo anno 1928 nel Comune di Albona furono impiantati oltre 40 ettari di pinete con vaste macchie di cipressi.

Nei lavori di impianto il Podestà è stato coadiuvato dal dott. Dandri, reggente la Sezione di Albona della Cattedra ambulante di agricoltura, e dal sig. Nacinovi Frisolini, fiduciario di Santa Domenica di Albona.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di febbraio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1274.30, per Pola 631, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 518.97; a mezzo velieri, per Trieste, 444.96. Totale ettolitri 2869 23.

Isola: per Trieste ettolitri 200.

Orsera: ettolitri 1790.

Pirano: per Trieste ettolitri 56.74.

Pola: ettolitri 6.

Rovigno: per Trieste ettolitri 186.06, per Pola 84.61. Totale ett. 270.67.

Umago: per Pirano ettolitri 8.40, per Trieste 850.20, per Grado 29.36, per Pola 5. Totale ettolitri 892.96.

Totale del mese: ettolitri 6085.60.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **10972.93.**

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 25-II. Animali presentati: Buoi 19, Vacche 17, Vitelli 6, Asini 3, Suini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—350, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 460—500, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini L. 140—160, per capo.

Andamento del mercato: poco concorso di bestiame e di compratori; conclusi singoli affari.

Gimino, 27-II. Animali presentati: Buoi 105, Vacche 180, Vitelli 50, Cavalli 5, Muli 1, Asini 22, Suini 100, Ovini 93, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 320, al q.le peso vivo.

Fieno L. 45 al q.le.

Andamento del mercato: furono venduti 27 buoi, 30 vacche, 10 vitelli, 2 asini, 2 capre e 24 pecore.

Buie, 28-II. Animali presentati: Buoi 142, Vacche 67, Vitelli 8, Cavalli 6, Muli 4, Asini 141, Suini 94, Ovini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—340, Vacche L. 250—300, Vitelli L. 400—420, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1600, Muli L. 800—1100, Asini L. 300—500, Suini L. 180—230, Ovini L. 110—130, per capo.

Fieno L. 50—55, Paglia L. 24—26, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Dignano, 3-III. Animali presentati: Buoi 5, Vacche 6, Suini 28. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—340, Vacche L. 200—270, al q.le peso vivo; Suini L. 80—120 per capo.

Andamento del mercato: causa la pioggia, andò quasi deserto.

Pisino, 6-III. Animali presentati: Buoi 153, Vacche 184, Vitelli 18, Giovenchi 37, Cavalli 9, Asini 19, Suini 43, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—360 (di I^a^ qualità), L. 305—340 (di II^a^), Vacche L. 300—320 (di I^a^ qualità), L. 220—300 (di II^a^), Vitelli L. 300—380, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 260—300, Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—250, Ovini L. 50—80, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: ad onta della pioggia continua, si ebbe una discreta affluenza di bestiame, con parecchie compravendite.

Albaro-Vescovà, 10-III. Animali presentati: Buoi 17, Vacche 31, Vitelli 27, Cavalli 11, Muli 3, Asini 10, Suini d'allevamento 102, Ovini 17, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—400, Vacche L. 250—360, Vitelli L. 400—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—2700, Muli L. 1000—1800, Asini L. 200—550, Suini d'allevamento L. 110—170, Ovini L. 70—80, Caprini L. 140—160, per capo.

Andamento del mercato: poco movimento di affari.

Pinguente, 15-III. Animali presentati: Buoi 120, Vacche 163, Vitelli 48, Cavalli 1, Asini 24, Suini 95, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—360, Vacche L. 280—320, Vitelli L. 450—650, al q.le peso vivo; Asini da L. 60 in poi, Suini da L. 150 in poi, per capo.

Fieno L. 23-27 al q.le.

Andamento del mercato: mercato attivissimo rispetto a quello del mese scorso; gli allevatori hanno presentato ottimo bestiame da lavoro e da carne ed hanno ottenuto quotazioni molto vantaggiose nelle vendite verificatesi. Buona ricerca di lattonzoli a prezzi sempre ben tenuti sulle 150 lire per capo.

Pisino, 17-III. Animali presentati: Buoi 123, Vacche 133, Vitelli 15, Giovenchi 19, Cavalli 8, Asini 16, Suini 78. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370 (di I^a^ qualità), L. 300—330 (di II^a^), Vacche L. 300—320 (di I^a^ qualità), L. 200—300 (di II^a^), Vitelli L. 300—400, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 260—300, Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—260, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: tempo freddo, scarsa affluenza di bestiame, poche compravendite.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante li mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 16 e Sabato 28
		Buie	Buie	Martedì 24
		Visignano	Visignano	Giovedì 26
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 10
		Decani	Decani	Martedì 10
		Rozzo	Rozzo	Martedì 10
		Matteria	Matteria	Sabato 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 1 e Domenica 15
		Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
		Antignana	Antignana	Martedì 10
		Gimino	Gimino	Martedì 10
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 19
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 2
		Dignano	Dignano	Sabato 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Mercoledì 25
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 1
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 16 e Lunedì 30
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 4
		Sesana	Sesana	Giovedì 12 e Lunedì 23
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Giovedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
		Basovizza	Basovizza	Venerdì 20

Domande ed offerte

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visinada	180-200	150-170	9	50	—	110	3.50	—	—	150	150	14	1.40	33	10	pollastri L. 14 al paio
Portole	180-200	160-180	8-9	30-35	—	110	2.80	3	50-60	100	140-180	10-12	1.00	35-40	10	
Dignano	210	200-210	9	35-40 [1]	—	—	2.80-3	4-4.50	35-45	70-85	90-130	8-9	1.20	40-45	7.50-8	1) di erba medica L. 60
Castellier	180-200	150-180	—	60 [1]	—	—	3.50 [2]	5	60	—	—	—	1.00	33	5	1) di erba medica; 2) vacche L. 2-2.50
Rovigno	190-200	170-190	9	40-50	130-140	120	3-4.25	5-5 50	6	140-180	150-200 [1]	7-8	1.60	45-50	6-8	1) da macello: L. 7-7.50 al chg. peso morto; pollastri L. 8-10 al paio
Bogliuno	—	—	—	25-30	—	—	2-3	5	6 [1]	—	150-200	10	0.80	40	6	1) chg. peso morto
Tribano	180-200	170	10	40-50	—	115	2.80-4	5	5-6 [1]	—	160-200	12	1.00	40	10	1) chg. peso vivo
Torre	160-200	140-160	7.50-8	—	—	—	2.50-3	4	6 [1]	80-100	—	10-12	1.60	35	6	1) chg. peso vivo
Capodistria	250-260	210	7.80	35-40	—	—	3-3.50	4.50-5	—	—	120	12-15	1.50	55	12	
Piemonte	200	—	—	—	—	—	3-3.60	—	—	—	—	—	1.20	40	—	
Umago	200	180	7.50	50	130	115	2.80-3	4.60	6.50 [1]	—	160	8 [1]	1.10	40	8	1) chg. peso vivo
Barbana	—	—	—	45-50	—	—	3 20-4	4-4.50	6	50-80	150-180	8-10	1.20	35	4.50-5	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.